

A. XXXI 4 Maggio 1952 - III d. Pasqua Ed. Pia Società San Paolo - ALBA // Settimanale Religioso // Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I // N. 18

Le due madri

Narrandovi questo fatto, non tradisco alcun segreto.

Soltanto vi avverto che, sollevando un velo sull'intimità di una madre, dovete leggere con rispetto e riverenza.

Essa era una vedova, rimasta affezionatissima al ricordo del suo defunto marito, il babbo del suo unico figlio. Verso l'avvenire del ragazzo essa polarizzava tutti i suoi pensieri, tutto il suo cuore.

Paolo non aveva nessun segreto per la mamma, mai avrebbe voluto cagionarle il minimo dispiacere.

Un mattino, dopo aver fatto la Santa Comunione, Paolo si gettò nelle braccia di sua mamma e le disse: «Mamma io sento che Iddio mi chiama ad essere suo sacerdote»!

— Oh Paolo, ringraziamo Iddio, così io non mi separerò mai da te!

Ma Paolo rimase silenzioso.

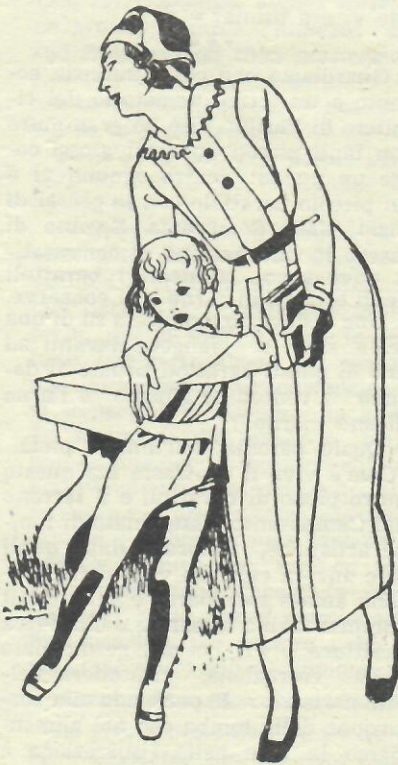
C'era ancora una confidenza da fare a sua madre, qualcosa da dire che Paolo giudicava assai duro per il cuore di lei. Paolo si era reso conto che Iddio lo chiamava a divenire suo Sacerdote, ma non casalingo, non in patria, ma lontano lontano, in terra di Missione.

Un giorno finalmente rivelò alla mamma la vocazione colle parole più gentili. La mamma non disse «ringraziamo il Signore», ma esclamò:

— Oh mio Dio! Lo sai, Paolino, che tu sei tutto ciò che io posseggo sulla terra! Ciò non può essere; un figlio unico deve avere un po' più di cuore per sua madre, specialmente se vedova!

Essa spinse lo sguardo lontano,

nell'avvenire e vide la sua solitudine, l'abbandono e l'immenso isolamento. Paolino non disse una parola, ma ogni giorno divenne più riflessivo. Sua mamma lo osservava quando se ne stava pensoso senza sospettare che essa lo scrutasse negli occhi, i quali erano pieni di tristezza.



Essa non ne poteva più ed invitò Paolino a fare con Lei una novena, per conoscere la volontà di Dio sul suo avvenire.

Durante nove giorni si accostarono tutti e due alla Santa Comu-

nione, chiedendo al Signore, durante il ringraziamento, di voler far conoscere chiaramente a tutti e due la sua Divina Volontà, cosicchè anche su questo punto, fossero tutti e due d'accordo, come lo erano per tutto il resto.

Durante la novena Paolino, ricevette ancora maggior forza e conferma della sua vocazione missionaria ed era pieno di gioia, ma sua mamma rimaneva pensosa. Venne l'ultimo giorno della novena e Paolino sentì inondarsi il cuore di una sicurezza lieta sul suo avvenire di missionario. Tutto raggianti di felicità, volse lo sguardo a sua mamma, aspettandosi di trovare i suoi occhi pieni di luce e di gioia: non avevano chiesto ambedue di conoscere con chiarezza, tutti e due insieme, qual era la Volontà del Signore? Il volto materno era bianco come il marmo, ed essa scosse la testa in segno di dubbio e di disorientamento.

* * *

Quel giorno era la festa di Maria Addolorata e si erano alzati per uscire di chiesa, quando sotto le volte della cattedrale risuonò un canto soavissimo di voci di fanciulli che cantavano lo Stabat Mater.

La mamma di Paolino si fermò ad ascoltare il canto commovente, pensando che la luce del Signore può portare tanto la pena quanto la gioia.

Si rese conto che era stata la volontà di Dio che Gesù venisse sulla terra a salvare gli uomini, e che sette spade avessero trapassato il Cuore di Maria Sua Madre. E capì che la partenza di Paolino per le missioni era la risposta alle preghiere di ambedue. Era giusto che Paolino salisse lietamente i gradini dell'altare del Signore che dà letizia alla gioventù: era



LA PAROLA DI GESU'

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre. — Or alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: — Che vuol mai dire con questo suo: «Ancor un poco, e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre?».

E ripetevano: — Che significa questo suo «un poco?» Non comprendiamo quello che voglia dire.

Or Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: — Vi domandate l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: «Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete». In verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

La donna quando parlorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino non ricorda più l'angoscia a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia.

Giovanni XVI, 16-22

Pensieri evangelici dei Santi

LA MESTIZIA E LA GIOIA

1. Tale è la bontà di Dio che il tempo della mestizia debba precedere quello del gaudio, la fatica il riposo, la sciagura la felicità... Giungeremo un giorno alla Casa di Dio che è nei Cieli ed ivi per tutti i secoli vedremo Dio, Lo ameremo, Lo loderemo. Lodiamo dunque adesso Dio non con la voce sola ma coi costumi (S. Agostino).

DOVE' CRISTO

2. Entrate nella vostra coscienza:

se in voi è la pace, non con gli amici soltanto, ma anche coi nemici, sappiate che il regno dei Cieli, cioè Gesù Cristo stesso sta in voi. Colui poi che entrando nella propria coscienza non vi trova giustizia, ma avarizia; non pace, ma discordia; non gaudii nella speranza dell'eterna vita, ma letizia, carnale, conosca che in lui non regna Cristo ma il demonio (Sant'Agostino).

Colpi d'ala

L'uomo forte

Eisenhower, al Consiglio Atlantico, ha iniziato la sua relazione con le parole di Gesù riportate da Luca (XI, 21): «Quando l'uomo forte, bene armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel ch'ei possiede è al sicuro», e poi ha dichiarato: «La nostra forza significa la nostra capacità di produrre armi».

Sono belle le prime parole perchè sono di Gesù... ma le seconde sono incomplete.

Se davvero tutta la forza degli uomini è in rapporto col numero dei cannoni e degli aeroplani, essi son ben deboli. Occorre invece un'altra forza, quella morale, anzi la spirituale che ci trattienga dal ricorrere alla forza brutta, irragionevole, che ci impedisca di adoperar le bombe. La situazione del mondo è tragica non perchè oggi disponiamo di mezzi eccezionalmente potenti capaci di fare saltare in aria la terra, ma perchè l'uomo è debole, troppo debole. La bomba atomica non farebbe paura nelle mani degli angeli; fa paura perchè è nelle nostre mani: siamo troppo deboli per saperla usare bene... cioè senza farla scoppiare.

Esempi di modernità cristiana

La palermitana Carla Calò ha rotto il contratto con un noto comico torinese per non esser più costretta ad apparire in pubblico con abiti indecenti.

A giustificazione del suo modo di agire, la Calò ha detto ai giornalisti:

— Io ero una cristiana come tante che andava alla Messa alla domenica, faceva dell'elemosina e amava il prossimo... un po' alla lontana. Ho capito che bisogna amarlo più da vicino - di qui le mie intenzioni di occuparmi di opere di assistenza - che bisogna vivere il Vangelo secondo un concetto meno approssimativo e che il teatro, se lo si vuole fare con uno scopo non futile, è una cosa seria. Io recito da cinque anni, ma è solo da alcuni mesi che mi sono resa conto di questa verità.

Meditando sul dilemma di Amleto: essere o non essere (cristiana integrale), l'attrice, che è anche sposa e madre, l'ha dunque risolto dicendo a se stessa: bisogna essere cristiana integrale.

Così dobbiamo essere tutti: il mondo andrà certo meglio.

Riconoscenza

Un cerbiatto è uscito improvvisamente da una foresta della Stiria (Austria) e si è unito a un corteo funebre, assistendo alla cerimonia del seppellimento del defunto. Come la bara è scomparsa nella terra, il cerbiatto ha fatto ritorno nella foresta. Il funerale era quello del primo guardacaccia delle tenute del principe Schawrzenberg, presso Murau. Nel giugno scorso il guardacaccia aveva trovato il cerbiatto completamente esausto sui monti, lo aveva curato e infine gli aveva ridato la libertà. L'animale soleva spesso aggirarsi intorno alla casa del guardacaccia, mostrandogli affetto e riconoscenza.

Se il senso della riconoscenza è sentito dagli animali che sono mossi dal solo istinto, quanto più dovrà essere grande negli uomini che possiedono un cuore regolato dalla ragione...

Parla il Papa

L'EUCARISTIA CENTRO DI VITA

Un Sacramento così grande e così efficace in tutti i sensi non si potrà mai da nessuno nè lodare nè venerare secondo il merito.

Sia che tu lo mediti, sia che devotamente lo adori, sia che con pura e santa intenzione tu lo riceva, sempre deve essere considerato come il centro, nel quale si compendia tutta quanta la vita cristiana: ogni altra forma di pietà ha in esso il suo termine e il suo compimento.

Ed è appunto in questo mistero che quotidianamente si avvera e si compie il benigno invito e la più benigna promessa di Cristo: Venite da me, o voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò.

(Leone XIII, Enc. «Mirae caritatis» del 28 maggio 1902).



LA PAROLA DI GESU'

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre. — Or alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: — Che vuol mai dire con questo suo: «Ancor un poco, e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre?».

E ripetevano: — Che significa questo suo «un poco?» Non comprendiamo quello che voglia dire.

Or Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: — Vi domandate l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: «Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete». In verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

La donna quando partorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino non ricorda più l'angoscia a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia.

Giovanni XVI, 16-22

Pensieri evangelici dei Santi

LA MESTIZIA E LA GIOIA

1. Tale è la bontà di Dio che il tempo della mestizia debba precedere quello del gaudio, la fatica il riposo, la sciagura la felicità... Giungeremo un giorno alla Casa di Dio che è nei Cieli ed ivi per tutti i secoli vedremo Dio, Lo ameremo, Lo loderemo. Lodiamo dunque adesso Dio non con la voce sola ma coi costumi (S. Agostino).

DOVE' CRISTO

2. Entrate nella vostra coscienza:

se in voi è la pace, non con gli amici soltanto, ma anche coi nemici, sappiate che il regno dei Cieli, cioè Gesù Cristo stesso sta in voi. Colui poi che entrando nella propria coscienza non vi trova giustizia, ma avarizia; non pace, ma discordia; non gaudii nella speranza dell'eterna vita, ma letizia, carnale, conosca che in lui non regna Cristo ma il demonio (Sant'Agostino).

Colpi d'ala

L'uomo forte

Eisenhower, al Consiglio Atlantico, ha iniziato la sua relazione con le parole di Gesù riportate da Luca (XI, 21): «Quando l'uomo forte, bene armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel ch'ei possiede è al sicuro», e poi ha dichiarato: «La nostra forza significa la nostra capacità di produrre armi».

Sono belle le prime parole perchè sono di Gesù... ma le seconde sono incomplete.

Se davvero tutta la forza degli uomini è in rapporto col numero dei cannoni e degli aeroplani, essi son ben deboli. Occorre invece un'altra forza, quella morale, anzi la spirituale che ci trattienga dal ricorrere alla forza bruta, irragionevole, che ci impedisca di adoperar le bombe. La situazione del mondo è tragica non perchè oggi disponiamo di mezzi eccezionalmente potenti capaci di fare saltare in aria la terra, ma perchè l'uomo è debole, troppo debole. La bomba atomica non farebbe paura nelle mani degli angeli; fa paura perchè è nelle nostre mani: siamo troppo deboli per saperla usare bene... cioè senza farla scoppiare.

Esempi di modernità cristiana

La palermitana Carla Calò ha rotto il contratto con un noto comico torinese per non esser più costretta ad apparire in pubblico con abiti indecenti.

A giustificazione del suo modo di agire, la Calò ha detto ai giornalisti:

— Io ero una cristiana come tante che andava alla Messa alla domenica, faceva dell'elemosina e amava il prossimo... un po' alla lontana. Ho capito che bisogna amarlo più da vicino - di qui le mie intenzioni di occuparmi di opere di assistenza - che bisogna vivere il Vangelo secondo un concetto meno approssimativo e che il teatro, se lo si vuole fare con uno scopo non futile, è una cosa seria. Io recito da cinque anni, ma è solo da alcuni mesi che mi sono resa conto di questa verità.

Meditando sul dilemma di Amleto: essere o non essere (cristiana integrale), l'attrice, che è anche sposa e madre, l'ha dunque risolto dicendo a se stessa: bisogna essere cristiana integrale.

Così dobbiamo essere tutti: il mondo andrà certo meglio.

Riconoscenza

Un cerbiatto è uscito improvvisamente da una foresta della Stiria (Austria) e si è unito a un corteo funebre, assistendo alla cerimonia del seppellimento del defunto. Come la bara è scomparsa nella terra, il cerbiatto ha fatto ritorno nella foresta. Il funerale era quello del primo guardacaccia delle tenute del principe Schawrzenberg, presso Murau. Nel giugno scorso il guardacaccia aveva trovato il cerbiatto completamente esausto sui monti, lo aveva curato e infine gli aveva ridato la libertà. L'animale soleva spesso aggirarsi intorno alla casa del guardacaccia, mostrandogli affetto e riconoscenza.

Se il senso della riconoscenza è sentito dagli animali che sono mossi dal solo istinto, quanto più dovrà essere grande negli uomini che possiedono un cuore regolato dalla ragione...

Parla il Papa

L'EUCARISTIA CENTRO DI VITA

Un Sacramento così grande e così efficace in tutti i sensi non si potrà mai da nessuno nè lodare nè venerare secondo il merito.

Sia che tu lo mediti, sia che devotamente lo adori, sia che con pura e santa intenzione tu lo riceva, sempre deve essere considerato come il centro, nel quale si compendia tutta quanta la vita cristiana: ogni altra forma di pietà ha in esso il suo termine e il suo compimento.

Ed è appunto in questo mistero che quotidianamente si avvera e si compie il benigno invito e la più benigna promessa di Cristo: Venite da me, o voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò.

(Leone XIII, Enc. «Mirae caritatis» del 28 maggio 1902).

Cronaca di S. Zenone

SIAMO RISORTI CON CRISTO
(continuazione)

La vita della grazia.

Che cos'è la grazia? Vi ho parlato più volte su questo argomento, ma gioverà ritornarci!

Dio ha creato l'uomo per il Paradiso. In che cosa consiste la felicità del Paradiso? Nella visione beatifica di Dio. Vedere Dio faccia a faccia come Egli è, sarà la nostra felicità eterna. Ma la nostra intelligenza piccola com'è non riuscirà mai a comprendere Dio, come un bicchiere non riuscirà mai a contenere tutta l'acqua del mare. E allora che cosa fece Dio perchè noi lo potessimo comprendere? Mi spiego con un esempio: io voglio tanto bene al mio gatto, e vorrei che esso riuscisse a comprendermi e gustare le mie prediche. E' possibile questo?... No, perchè al gatto manca l'intelligenza. Perchè il gatto riuscisse a comprendermi, bisognerebbe che io potessi dargli un po' della mia intelligenza. Se io riuscissi a far questo, quel mio gatto acquisterebbe una nuova vita, superiore alla sua natura. Non sarebbe più un semplice gatto come gli altri gatti, ma sarebbe un gatto umanizzato, un gatto che ha qualche cosa dell'uomo. E siccome questa nuova vita l'avrebbe ricevuta da me, esso diventerebbe mio figlio.

Questo, io non lo potrò mai fare. Ma quello che io non posso fare con il mio gatto, Dio lo può fare e lo fece con noi uomini. Perché potessimo un giorno rivederlo in Paradiso, ci donò un po' della sua stessa vita; e questo po' di sua vita che Dio donò a noi si chiama Grazia. Con la grazia noi non siamo più semplici uomini, ma diventiamo deiformi, abbiamo qualche cosa di Dio: "Ego dixi: dii estis". Diventiamo belli della bellezza di Dio, santi della stessa santità di Dio, ricchi della stessa ricchezza di Dio. Bella è una notte serena, quando miriadi di stelle scintillano nel firmamento. Bella l'aurora quando compare sull'orizzonte, foriera dell'astro del giorno Bello questo astro fiammeggiante, quando, a guisa di gigante, percorre la sua diurna carriera. Ma tutte queste bellezze spariscono dinnanzi all'anima di un mendicante,

di un uomo coperto di cenci, il quale, essendo in grazia, possa dire: "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Si fratelli, Cristo abita nell'anima in grazia. L'Apostolo S. Paolo ha scritto: "Non sapete voi che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Dio abita in noi; non però nello stesso modo con cui abita nel Tabernacolo. Dio abita in noi come il fuoco abita in un pezzo di ferro messo tra la fiamma; quel pezzo di ferro, che prima era freddo e opaco, diventa caldo e lucente; il fuoco gli ha comunicato la sua stessa vita, lo ha reso simile a lui: è ancora ferro, ma ferro infuocato. Con la grazia, Dio non solo abita nella nostra anima, ma la penetra, la trasforma, la rende simile a lui. Dio diventa nostro Padre: noi diventiamo suoi figli.

Figli di Dio!

Un giorno, Luisa cameriera di Luigi XIV re di Francia sbadatamente lasciò cadere a terra alcuni piatti preziosi che andarono a pezzi. Mentre stava raccogliendo questi pezzi, la principessa inviperita la rimproverava con parole triviali. Ad un certo momento la cameriera le disse: "Guardi, principessa, come parla". La principessa, maggiormente inviperita, le gridò: "Ricordati che io sono la figlia del Re". La cameriera si alzò in piedi e, guardando con calma maestosa la principessa, le disse: "E lei si ricordi che io sono figlia di Dio".

Risposta meravigliosa!

L'uomo in grazia di Dio può dire con l'Apostolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me".

Cristo vive in me.

L'uomo in grazia è alter Christus; un altro Cristo.

Mentre Saulo andava da Gerusalemme a Damasco per portare l'elenco di quei cristiani che dovevano essere condannati, fu accecato da una luce abbagliante; una forza misteriosa lo fece cadere da cavallo e una voce gli disse: "Saulo, Saulo perchè mi perseguiti?". E Saulo: "Chi sei, tu, che mi parli?". E la voce rispose: "Io sono quel Gesù che tu perseguiti".

"Io sono quel Gesù che tu per-

seguiti". Ma Saulo non conosceva Gesù; non lo aveva mai visto: e come mai allora Gesù gli disse: "Io sono quel Gesù che tu perseguiti?". Forse che perseguitando i cristiani, Saulo perseguitava Gesù? Sì, fratelli, perchè in ogni cristiano vive Gesù. Gesù non aveva forse detto: "Se voi darete anche un bicchiere d'acqua ad un vostro fratello è come lo avete dato a me?".

Sì, in ogni uomo c'è Gesù. In me, in voi c'è Gesù. Io posso dire: "Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me". Ognuno di voi può dire: "Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me". Se questa è la verità, ed è la verità, come si fa a non amare il prossimo?... Come si fa a contristare il prossimo?...

In ogni uomo vive Gesù.

Gesù vive in me. Gesù vive in voi, Che meravigliosa unità: Gesù è in tutti gli uomini e tutti gli uomini sono in Gesù! Compredete adesso la preghiera che Gesù rivolse al Padre nell'ultima cena: "Padre Santo, io ti prego affinché quelli che credono nella mia parola siano tutti una cosa sola, come una cosa sola siamo noi". Quale sublime testamento dell'unione in queste parole pronunciate da Gesù, poche ore prima di iniziare la sua passione!... Una sola famiglia! Dio per Padre! Gesù per fratello! E noi tutti uniti a Gesù.

Perchè gli uomini non si amano.

"Come mai, domandava un fanciullo a sua madre, come mai mentre Gesù ha detto: - amatevi gli uni gli altri - gli uomini si odiano, si maltrattano e si uccidono?".

Vuoi sapere, caro fanciullo, perchè gli uomini si odiano, si maltrattano, si uccidono? Perchè non fanno o non ricordano che tutti gli uomini sono figli di Dio, sono fratelli di Gesù: perchè non fanno o non ricordano che in ogni uomo vive Gesù, ed in Gesù vivono tutti gli uomini.

(continua)

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo